

VENERDÌ 20 FEBBRAIO

Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre d'ogni misericordia, al Figlio Gesù, Agnello redentore,
allo Spirito Santo fuoco d'amore, ora e nei secoli eterni. Amen.

Inno (FRATTOCCHE)

*Sigillo eterno
dall'alleanza nuova
il sacrificio
cruento di Cristo,
eco umana dell'inno infinito
che canta il Verbo
da sempre nei secoli.
Verga che frange
la roccia riarsa,
sopra il deserto
arido del legno
acqua sorgiva
ha fatto scaturire,
il vino buono, simbolo di vita.
Saliamo a dissetarci
a questa fonte;*

*ci sarà dato in dono
un cuore nuovo,
impareremo cosa sia amore,
l'uomo che soffre
per noi sarà segno.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

La mia delizia sarà
nei tuoi comandi,
che io amo.
Alzerò le mani
verso i tuoi comandi che amo,
mediterò i tuoi decreti.
Ricordati della parola
detta al tuo servo,
con la quale
mi hai dato speranza.
Questo mi consola

nella mia miseria:
la tua promessa mi fa vivere.
Gli orgogliosi
mi insultano aspramente,
ma io non mi allontano
dalla tua legge.
Ricordo i tuoi eterni giudizi,
o Signore,
e ne sono consolato.

Mi ha invaso il furore
contro i malvagi
che abbandonano la tua legge.
I tuoi decreti sono il mio canto
nella dimora del mio esilio.
Nella notte ricordo il tuo nome,
Signore,
e osservo la tua legge.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?» (*Mt 9,14*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Trasformaci, o Signore!**

- Perdona la nostra frequente ricerca di esteriorità.
- Perché il nostro digiunare sia l'offerta di noi stessi nella carità e solidarietà.
- Perché questo tempo in disparte sia occasione di sentirci scossi interiormente dal torpore del peccato dell'autosufficienza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 29 (30),11

Il Signore mi ha ascoltato, ha avuto pietà di me:
il Signore è il mio aiuto.

COLLETTA

Accompagna con la tua benevolenza, Padre misericordioso, i primi passi del nostro cammino penitenziale, perché all'osservanza esteriore corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 58,1-9A

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: ¹«Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati.

²Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: ³“Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?”. Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri

operai. ⁴Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. ⁵È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore?

⁶Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? ⁷Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? ⁸Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. ⁹Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!"». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. **Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.**
***oppure:* Tu gradisci, Signore, il cuore penitente.**

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

⁵Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

⁶Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **Rit.**

¹⁸Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu,
o Dio, non disprezzi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. AM 5,14

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Cercate il bene e non il male, se volete vivere,
e il Signore sarà con voi.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO MT 9,14-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁴si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

¹⁵E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Il sacrificio che ti offriamo, Signore, in questo tempo di penitenza, renda a te graditi i nostri cuori, e ci dia la forza per più generose rinunce. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 295-296

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 24 (25),4

Mostrami, o Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo sacramento, Dio onnipotente, ci liberi da ogni colpa e ci ottenga dalla tua misericordia la conversione del nostro spirito. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Convertire... in intimità

Una parola del profeta Isaia ci porta più lontano nella comprensione delle ragioni profonde di quella che potremmo ben definire una diatriba tra Dio e il suo popolo. Per bocca del profeta Isaia, l'Altissimo smaschera il modo di ragionare errato di quanti sembrano fare tutto per il Signore e, invece, agiscono solo per se stessi: «Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?» (Is 58,3). La risposta a questa domanda la troviamo nella domanda del Signore Gesù, con cui sembra essere rifondato radicalmente il senso stesso di una pratica religiosa universalmente attestata: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro?» (Mt 9,15). L'orizzonte sponsale in cui il Signore Gesù chiede di vivere il digiuno va al di là del digiuno, senza per questo negarne la pratica, ma illuminando la mente e il cuore perché attraverso l'ascesi del cuore si compia il miracolo di un incontro sponsale e gioioso tra la nostra umanità e il desiderio più profondo che portiamo nel cuore.

Alla luce della parola e della pratica del Signore Gesù, il digiuno, come forma assolutamente fisica della preghiera e apertura all'incontro con l'Altissimo, non può darsi che in un atteggiamento di intimità. In tal senso possiamo e dobbiamo rispondere all'interrogazione divina che ci giunge attraverso il

profeta: il «digiunare» e il «mortificarci» ha più senso proprio perché non lo si «vede», ma lo si vive in un rapporto di intimità che esige una forma necessaria di segreto. Se così stanno le cose, allora è chiaro che la domanda posta dai «discepoli di Giovanni» ha la sua gravità, soprattutto per una sorta di mancanza di pudore e una indebita ingerenza in una questione di intimità degli altri, che parte da un tradimento della propria personale intimità: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?» (9,14).

Per comprendere la *gravitas* di questa domanda, potremmo riproporla in termini più radicali sperando di non scandalizzare nessuno. È come se si chiedesse a una coppia di sposi o di innamorati: «Perché noi facciamo l'amore molte volte, mentre i tuoi amici non fanno l'amore?». Sentiamo tutti quanto inadeguata sarebbe una simile domanda, che lederebbe l'intimità e non meriterebbe risposta per non scadere sullo stesso piano. «Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno» (9,15). Il digiuno, come ogni pratica ascetica e ogni impegno per la propria crescita spirituale, è qualcosa di cui si può sentire il profumo di bellezza, ma nei cui dettagli sarebbe assolutamente inadeguato addentrarsi. Il profeta Isaia ci consegna una sorta di divisa dell'ascesi espressa da una parola: «piuttosto» (Is 58,6). In questa parola del profeta possiamo cogliere l'invito ad andare sempre più lontano e a incamminarci non per i sentieri della soddisfazione spirituale, ma per

le vie di un desiderio che cresce e si dilata sempre di più. In realtà, digiuniamo semplicemente per avere fame e così riuscire a decifrare meglio di che cosa siamo affamati veramente. Se conosceremo la fame di vita che abita il nostro cuore, allora saremo più capaci di intuire e lasciarci toccare e interrogare dalla fame dei nostri simili, resistendo ad ogni forma di controllo, per aprirsi a un di più di complicità e di compassione.

Signore Gesù, vogliamo attenderti come sposo della nostra vita e vogliamo festeggiarti come lo sposo atteso per la pienezza di ogni umana esistenza. Donaci la capacità di saper digiunare per attraversare la nostra fame e comprendere quella degli altri, così da preparare insieme la festa di nozze della tua Pasqua e di ogni nostra pasqua. Kyrie eleison!

Cattolici

Beata Giacinta Marto, veggente di Fatima (1920); beata Giulia Rodzinska, domenicana, martire (1945).

Ortodossi

Memoria del nostro santo padre Leone, vescovo di Catania (VIII sec.).